



Parola del mese  
GIUGNO 2019

## LA VECCHIA PORTA

*«Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto».* (Mt 5, 17-18)

Nel libro dell'Apocalisse Gesù è presentato come l'alfa e l'omega, l'inizio e la fine; Colui che era e che è, il Dio Onnipotente. (cfr Ap 1,8)

Così, in questo processo di crescita spirituale, alla luce di questa profezia di Neemia, ripristinare la "vecchia porta" della nostra vita spirituale e comunitaria significa prima di tutto guardare a Cristo, principio e realizzatore della nostra fede.

Questa è la prima e fondamentale consapevolezza di chi crede:

**Io sono il "figlio della promessa", la mia città ha una base stabile, sono parte di una storia di salvezza.**

Sia la mia vita umana in quanto tale, sia la mia vita spirituale, non sono i frutti del "caso", né del "caos". Ci sono leggi fisiche e spirituali, c'è un "progetto" d'amore che ha le sue radici in Colui che era, in Colui che viene "per dare pieno compimento alla storia: *"Ciò che era fin da principio, ciò che noi abbiamo udito, ciò che noi abbiamo veduto con i nostri occhi, ciò che noi abbiamo contemplato e ciò che le nostre mani hanno toccato, ossia il Verbo della vita"* (1 Gv 1,1).

Il Verbo della vita, questa "Parola" per la quale sono state create tutte le cose, che 'si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi', ci ha mostrato la vita, il volto amoroso del Padre che dal nulla ci ha chiamati all'esistenza; a nostra volta, dobbiamo comunicare questa stessa Parola agli uomini rendendoli così partecipi della stessa comunione del Padre e del Figlio, nello Spirito Santo! (cfr Gv 1,1ss e 1Gv 1,1ss).

*«Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto».* (Mt 5, 17-18)

Ristabilire la "Porta Vecchia" significa comprendere le ragioni della nostra fede, scoprire le radici della nostra storia, conoscere la storia della salvezza che trova piena realizzazione in Cristo; significa scoprire la ricchezza del nostro passato, il fondamento della nostra Chiesa, l'unica istituita da Cristo e che dura fino ad oggi nei secoli; significa gustare la ricchezza della nostra tradizione e l'eredità apostolica che si fonda sulla Promessa di Cristo: *"Tu sei Pietro e su questa pietra edificherò la mia chiesa e le porte degli inferi non prevarranno contro di essa."* (Mt 16,18); significa mettersi in cammino, come ci invita il profeta Geremia: *"Così il Signore: Fermatevi nelle strade e guardate, informatevi circa i sentieri del passato, dove sta la strada buona e prendetela, così troverete pace per le anime vostre"* (Ger 6,16). La Bibbia dice in Atti 2,42: *"Erano assidui nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere."* Queste sono le vie antiche.

Ti suggerisco, la riflessione di due punti che possono condurci a una nuova vita:

**1. Fuggire dalla tentazione delle mode e delle ideologie che si oppongono a Cristo e alla Sua Parola.**

La “Vecchia Porta” non significa che sia decadente o obsoleta; significa che Dio non ha innovazioni che sono al di fuori di Cristo, nessun “modernismo” che si oppone alla Parola di Dio. In comunione con i santi che ci hanno preceduto, abbiamo bisogno del coraggio di andare “contro corrente”, contro le mode che il mondo offre per massificarci nel “politicamente corretto”. Abbiamo bisogno dell’audacia che ci guida, ieri e oggi, alla testimonianza di Cristo, fino al martirio se fosse necessario. Dobbiamo contrastare la “dittatura culturale” del “pensiero unico”, come diceva Papa Benedetto XVI, o “neo-nazismo” della cultura di morte e dell’ideologia di genere, come dice Papa Francesco. Non dobbiamo aver paura che ci chiamino “beati”, “papisti”, “conservatori” ... al contrario, dobbiamo essere orgogliosi di appartenere a Cristo e alla sua Chiesa che, fin dall’inizio, è chiamata ad essere “segno di contraddizione” e “un ostacolo” alla via del male. Non dimentichiamo che “l’audacia dei malvagi è dovuta alle omissioni dei buoni”.

## **2. Vivere la novità di Cristo spogliandoci “dell’uomo vecchio”.**

Paradossalmente bisogna capire che restando fedeli “alla Parola che abbiamo ricevuto fin dall’inizio,” saremo progressivamente spogliati dalle cose dell’uomo vecchio, dalle sue manie, passioni, desideri, dipendenze, paure e traumi (Col 3,8-11). Con il potere della Sua Parola e della Sua Promessa, che rimane fedele sin dal principio, sperimentiamo la potenza del Signore che “fa nuove tutte le cose” (Ap 21,5). La storia della salvezza ci insegna il segreto di questa novità. Non abbiamo bisogno di buttare via il nostro passato, dobbiamo permettere al Signore di trasformare, con la Sua Misericordia, le nostre ferite e traumi in fonti di guarigione per gli altri, in cicatrici gloriose, unendole alle Sue per la salvezza del mondo.

*«Non pensate che io sia venuto ad abolire la Legge o i Profeti; non son venuto per abolire, ma per dare compimento. In verità vi dico: finché non siano passati il cielo e la terra, non passerà neppure un iota o un segno dalla legge, senza che tutto sia compiuto». (Mt 5, 17-18)*

Così fu per San Camillo de Lellis che, a causa della vita degradata che condusse fino all’età di 24 anni, si trovò a soffrire di sifilide con un’ulcera incurabile alla gamba. A causa di questa ferita e delle sofferenze patite come peccatore prima e poi come malato, sentì la chiamata a fondare l’Ordine Ospedaliero dei “Camilliani”. In questo modo ha trasformato gli ospedali in un “tempio sacro”, scrivendo sulle porte “Adorazione dovuta a Cristo, Dio e uomo, sofferente nei poveri”.

Il nostro Dio, che rimane sempre fedele, anche quando noi non lo siamo, vuole trasformare anche la tua e la mia storia di peccato in una “porta di salvezza” per tanti!

Abbi coraggio, viviamo uniti questa parola durante questo mese, in modo che la nostra vita, toccata dalla Misericordia del Signore, possa essere un segno di speranza per molti.

Ti benedico di cuore!

**P. Enrico Porcu**